

COSTUME PER ABITUARE I RAGAZZI A SCRIVERE ANCHE A MANO

ARTURO CONSOLI

Ah, la cara e vecchia **STILOGRAFICA**

Chi a Natale ha regalato una penna stilografica non ha fatto una scelta fuori moda. Anzi, si è inserito in una tendenza che sta riaffiorando e alla quale il *Times*, il più prestigioso quotidiano inglese, ha dedicato un'intera pagina nelle scorse settimane. Lo spunto gliel'ha fornito Bryan Lewis, preside di una delle più note scuole di Edimburgo. Constatato che i suoi alunni, abituati alla tastiera del computer, scrivevano soltanto in stampatello, per di più tra incertezze ed errori, Bryan Lewis ha ordinato il ritorno all'antico. Con una frase lapidaria ha offerto stimoli e suscitato entusiasmo: "La calligrafia favorisce l'autostima". Nella sua campagna per l'uso obbligatorio della stilografica tra i banchi il preside della "Mary Erskin & Stewart's Melville School" ha trovato illustri alleati. Il premier Tony Blair ha ammesso di usare regolarmente la penna stilografica per la propria stesura dei suoi discorsi. Dal canto suo Jon Benville, autore tra i più noti e premiati, ha dichiarato di comportarsi alla stessa maniera nell'abbozzare i suoi libri: "La stilografica - ha precisato - ha la velocità giusta per il pensiero creativo. La biro non fa lo stesso: è troppo facile da maneggiare e scivola via troppo in fretta". In Italia ha elogiato particolarmente la decisione del preside di Edimburgo il professor Tullio De Mauro, filosofo del linguaggio ed ex ministro della Pubblica Istruzione. A suo giudizio, grazie alla cal-

ligrafia si rispetta più facilmente pure l'ortografia. Egli non ha rimpianti per l'era delle tesi redatte a mano, non di rado con autentici scarabocchi: "Però a quell'epoca - ha confidato - si riscontravano meno errori e le frasi correvano via più sciolte". La penna stilografica ha ormai più di cent'anni... Per oltre un millennio, dal secolo ottavo al secolo diciannovesimo, in Europa la regina fu la penna d'oca, ottenuta solitamente dalle remiganti delle ali di questo animale. Agli inizi dell'800 fu inventato il pennino e furono proprio gli inglesi a perfezionarlo e a trovare il modo di innestarlo in una asticella o cannuccia. In un paio di decenni la penna d'oca scomparve, o quasi. Lanciò la stilografica nel 1884 un americano, che poi legò il proprio cognome, Watermann, ad un'industria diventata famosissima. Il modello originario sostanzialmente si è evoluto soltanto nel sistema di caricamento dell'inchiostro. Dalla periodica aspirazione del liquido nero o blu o rosso dal calamaio o dal boccettino nel serbatoio contenuto nell'astuccio cilindrico funzionante anche come cannuccia, si è passati alle cartucce intercambiabili. Naturalmente sono intervenuti pure altri miglioramenti tecnici, volti a prevenire i guai che di tanto in tanto capitavano. Sin oltre la metà del '900 chi poteva esibire una stilografica "di marca", magari d'oro o d'argento, si considerava un privilegiato. Molti amavano infilarse-

la e farla spuntare dal taschino della giacca, magari con un bel fazzolettino che la evidenziasse facendole da sfondo. Dopo la seconda guerra mondiale sia le penne normali (semplice cannuccia e pennino) sia le stilografiche si sono trovate a fare i conti con la penna a sfera, che in quattro e quattr'otto le ha sgominate, procurando loro pressoché la stessa sorte che era toccata alla penna d'oca. Nella sua veste più elegante e tecnicamente più avanzata la penna stilografica è tuttavia riuscita a restare sul mercato e nell'uso, almeno in certe situazioni, come strumento personale di ... espressione, oltre che come oggetto di pregio. Vista l'impossibilità (e l'assurdità) di un ritorno ai vecchi calamai e alle penne "popolari" che vi venivano intinte, per la stilografica ora pare dischiudersi una nuova primavera: c'è la possibilità di un suo rilancio. Se questo avverrà davvero, i ragazzi e le ragazze scopriranno che, oltre a quello dello scrivere, c'è un piacere dello "scrivere bene", elegantemente nel senso estetico (senza nulla togliere all'importanza basilare dei contenuti). Ancora il professor Tullio De Mauro ha suggerito la formula per far coesistere, sin dalle materne e dalle elementari, a beneficio di alunni e alunne, la tradizione e la modernità nello scrivere. L'ha condensata in tre (quattro) parole: "Quaderno, penna (stilografica), computer". Allievi e ... insegnanti l'accetteranno?

Ed è una misura non solo inadeguata, ma falsa, rispetto a uno scenario sociale dove ci sono persone che non hanno mai tempo, e altre che non sanno più cosa farsene. Uomini e donne con il telefono di casa e dell'ufficio, il cercapersone e il cellulare, in perpetua attività. E anziani soli, chiusi in una stanza, a fissare un telefono crudele, silenzioso fino alla disperazione. Negozi aperti alla domenica e in ogni festa comandata. Frenesie di consumi. La vita di relazione immiserita a rapporti e valutazioni monetarie è inaccettabile. Ma questo passa oggi il mercato, collocato al centro d'ogni interesse collettivo. Elias Canetti, premio Nobel per la letteratura 1981, nel suo ponderoso *Massa e potere*, ha fatto una considerazione importante, a questo riguardo: un potere nascente che voglia affermarsi deve procedere a un nuovo ordinamento del tempo. I proteiformi teorici del consumismo, totalmente estranei alla dimensione spirituale dell'*homo religiosus*, con la sua vocazione al sacro, spingono verso una logica che affermi comunque e ovunque la

Se appassiscono gli IDEALI e si spegne la SPERANZA

supremazia dell'accumulare, del contabilizzare, del mercificare, sulla qualità del vivere. Il tempo e i giorni appiattiti sul comprare e vendere, dove anche le relazioni umane siano valutate non sulla base dell'amicizia, dell'amore e dell'appartenenza comunitaria, ma nella stima dell'utilità che possono fornire. Cuore del sistema diventano i centri commerciali, gli immensi ipermercati, i "luoghi del non-incontro", dove l'episodicità dei contatti fra persone è assicurata ed istituzionalizzata, dove si elaborano sempre nuove strategie perché ciascuno si concentri solo ed esclusivamente sull'acquistare. Inducendo legioni di uomini e

donne a confondere creatività e convivialità con lo shopping. I richiami della Chiesa al rispetto del Giorno del Signore, al valore del lavoro e del riposo, della contemplazione e dell'impegno sociale, degli affetti familiari, ammoniscono a non sciupare le ore lontano da Dio e dagli uomini. La manipolazione sociale del tempo, per monetizzare ogni respiro, svuota la vita dei suoi rapporti con la memoria e la storia, il passato e il divenire. Un incubo totalitario, e una manifesta sollecitazione al razzismo. Perché se questa estrema tentazione materialista insidia l'Occidente, suscita furiose reazioni di rigetto in altre parti del mon-

do. L'Islam, con le sue scansioni temporali dettate dai cinque momenti di preghiera quotidiani, le religioni asiatiche vincolate all'asceti, ignorate nella visione del tempo che è loro propria, conoscono l'insorgere di intolleranze e fanatismi integralistici. E il pericolo di nuovi conflitti tra culture si fa concreto. Mentre in Occidente legioni di donne e di uomini, di ragazze e di ragazzi, di ogni condizione sociale e grado di istruzione, sono costretti a misurarsi con un male oscuro, una insoddisfazione verso la vita che stanca e logora più di molte ore di lavoro pesante. Lo chiamano stress. Parola ignota fino a qualche generazione fa. Ora di larga circolazione nell'uso comune. Un contenitore linguistico che avvolge il vuoto di ideali e lo spegne della speranza. Un malinconico segno dei tempi, che attendono di ritrovare il significato profondamente umano delle ore e dei giorni.

Ulderico Bernardi

docente di sociologia dei processi culturali all'Università di Ca' Foscari, Venezia

Frate Indovino - Perugia

Periodico mensile di cultura popolare e religiosa della Provincia Umbra dei Frati Minori Cappuccini. Direttore responsabile: Egidio Picucci. Direttore editoriale: Mario Collarini. Direttore amministrativo: Tarcisio Calviti. Registrazione Tribunale di Perugia n. 257 - 58 N. 11 B. Prov. T.I. 1-7-'58. Spedizione in abbonamento postale articolo 2 comma 20/c legge 662/96 - filiale di Perugia. Conto corr. postale 4069 intestato a: "Frate Indovino" Via Severina 2 - Casella Postale - 06124 Perugia.

Produzione letteraria riservata. Vietato il plagio e qualsiasi riproduzione in qualsiasi lingua. N. dep. 1185 Edizioni Frate Indovino. Direzione, Redazione, Amministrazione e uff. abbonamenti: Via Severina, 2 - 06124 Perugia, tel. 075.5069350 - 075.5069351 - fax 075.5051533, tutti i giorni lavorativi in orario di ufficio (dalle ore 08.00 alle 12.30 e dalle ore 15.00 alle 18.30) escluso il venerdì pomeriggio e il sabato. Ogni cambiamento di domicilio deve essere segnalato allegando contestualmente l'indirizzo apposto sull'etichetta dell'ultimo numero ricevuto. L'abbonamento può essere disdetto in qualsiasi momento, rivolgendosi all'ufficio abbonamenti, per lettera o telefonicamente. I manoscritti e le fotografie anche se non pubblicati non vengono restituiti.

Un numero Euro 1,50 (iva assolta dall'editore)

Abbonamenti: Ordinario Euro 15,50, Sostenitore Euro 26,00, Benemerito Euro 52,00. Abbonamento per l'estero: Svizzera Fr. 30; U.S.A.: Dollari 25. Esce ogni primo giorno lavorativo del mese. Abbonamenti - Poste - Taxe Perçue

«Con l'invio dell'offerta per il mensile di "Frate Indovino", si autorizzano le successive spedizioni di materiale promozionale-pubblicitario. Se non desidera ricevere altre comunicazioni, preghi inviarne notizia, accludendo il proprio nome, cognome ed indirizzo a: "Frate Indovino" - Via Severina, 2 - 06124 PERUGIA», o tramite E-mail: redazione@frateindovino.eu, e i dati verranno cancellati dai nostri archivi».

UFFICIO ABBONAMENTI: TEL. 075.506.93.50 - 075.506.93.51 - FAX 075.505.15.33

Per qualsiasi contestazione legale si elegge il Foro di Perugia.

Stampa: Grafiche Diemme S.r.l. - Bastia Umbra (PG)

Se lo Stato fa la sua parte

➤ dalla prima

voluta (lo hanno detto pure i sondaggi). Dal gran bollire e ribollire delle cifre il cittadino comune ha tratto l'impressione di essere chiamato a dare il proprio contributo senza la certezza di una vera "equità" di trattamento (per le contribuzioni) e in particolare senza un impegno corrispondente pure da parte di chi lo mobilitava. A tenere il cittadino comune in tale stato d'animo hanno contribuito le sue occhiate al rapporto fra tagli e tasse nel quadro della manovra, quadro variamente esposto dai mass media. La chiarezza e la certezza dei dati dovrebbero essere una delle prime preoccupazioni nella auspicata riforma della prassi per la

Finanziaria. Un'altra, forse ancora più importante, preoccupazione dovrebbe trarre spunto dalla storia di quel parroco che dovendo ristrutturare la sua chiesa, nel chiedere l'aiuto della gente, non solo si rimboccò le maniche ma si tolse la talar e abbracciò lui per primo piccone e badile. La sua gente lo guardò con ammirazione; fu contenta di affiancarlo nelle fatiche e nel dargli offerte. Con i tagli della Finanziaria 2007 lo Stato italiano si è solo rimboccato le maniche o ha abbracciato anche piccone e badile? Nel chiedere a qualcuno l'apporto che si ritiene sia tenuto e possa dare è fondamentale dimostrarci che davvero si è fatto il miglior uso nel rapporto soldi chiesti e servizi dati. (E. D.)